



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE



CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

“PROGETTO DATABASE TERRITORIALE”

31.12.2008

RELAZIONE USO DEL SUOLO

**“CARTOGRAFIA DELL’USO DEL SUOLO NEL TERRITORIO DEL PARCO
REGIONALE DEI MONTI PICENTINI”**



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA + GEOLOGIA + AMBIENTE



Rev.	Versione	Redatto	Verificato	Approvato	Data
1	Bozza	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Fabio Papini	31.07.08
2	Finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Fabio Papini	31.12.08



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

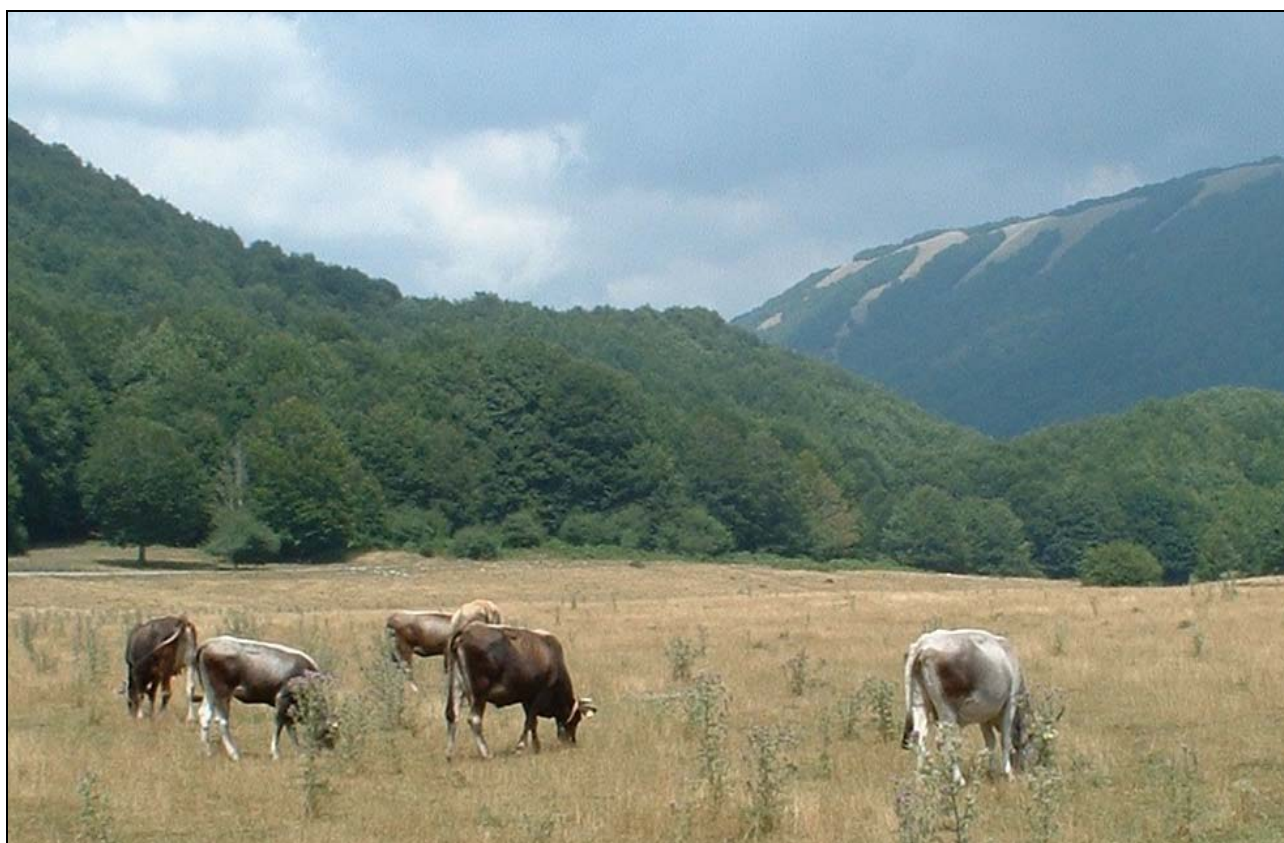


PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI (CAMPANIA)

**MEMORIE ILLUSTRATIVE DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO
IN SCALA 1/25.000**

*PAPINI F.**

Corine Land Cover



CAMPANIA 2007/08

** Agristudio srl di Firenze*



INDICE

LEGENDA CLC.....	5
1.TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	8
1.1 Zone urbanizzate.....	8
1.1.1.1. Tessuto residenziale compatto e denso	8
1.1.1.2 Tessuto residenziale rado	8
1.1.2.1. Tessuto residenziale rado e nucleiforme.....	8
1.1.2.2 Fabbricati rurali.....	8
1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione.....	9
1.2.1.1. Insediamenti industriali/artigianali e commerciali, con spazi annessi.....	9
1.2.1.2. Insediamento di grandi impianti di servizi.....	9
1.2.2. Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie	9
1.2.2.1. Reti stradali e spazi accessori.....	9
1.3 Zone estrattive, discariche e cantieri.....	9
1.3.1 Aree estrattive	9
1.3.2 Discariche e depositi di rottami	9
1.3.2.1. Discariche.....	9
1.3.3 Cantieri.....	9
1.4. Zone verdi artificiali non agricole	9
1.4.1. Aree verdi urbane.....	10
1.4.2.1 Campeggi, aree sportive e parchi di divertimento	10
1.4.3. Cimiteri	10
2. TERRITORI AGRICOLI	10
2.1. Seminativi	10
2.1.1.1. Seminativi in aree non irrigue.....	10
2.1.1.2. Prati artificiali	10
2.1.2.4. Colture in serra.....	10
2.2. COLTURE PERMANENTI	11
2.2.1 Vigneti.....	11
2.2.2 Frutteti e frutti minori	11
2.2.3 Oliveti.....	11
2.2.4 Nocciuoleti	11
2.2.5 Noce	11
2.3.1. Prati stabili	11
2.4. Zone agricole eterogenee	12
2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti.....	12
2.4.1.1 Colture temporanee associate all'olivo	12
2.4.1.2 Colture temporanee associate al vigneto.....	12



2.4.1.3 Colture temporanee associate ad altre colture permanenti.....	12
2.4.2. Sistemi colturali particellari e complessi	12
2.4.4. Aree agroforestali.....	12
3. TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI	12
3.1. Zone boscate	12
3.1.1.1. Boschi di latifoglie	12
3.1.1.1.1. Boschi a prevalenza di faggio	13
3.1.1.1.2. Boschi a prevalenza di castagno	13
3.1.1.1.3. Quercu-carpineti.....	13
3.1.1.1.4. Acero tiglio frassineti (bosco d'invasione)	14
3.1.1.1.5. Boschi a prevalenza di cerro	14
3.1.1.1.7. Boschi a prevalenza di carpinus orientalis.....	14
3.1.1.1.8. Boschi a prevalenza di leccio.....	15
3.1.1.2. Arboricoltura con essenze forestali di Latifoglie.....	15
3.1.1.2.1. Pioppeti, saliceti, eucalitteti ecc. anche in formazioni miste	15
3.1.1.2.2. Sugherete.....	15
3.1.1.2.3. Castagneti da frutto	16
3.1.1.2.4. Altro	16
3.1.2.1. Boschi di conifere	16
3.1.2.2. Arboricoltura con essenze forestali di Conifere.....	16
3.1.2.3. Boschi misti di conifere e latifoglie	16
3.1.2.4. Conifere mediterranee.....	16
3.1.4. Formazioni riparali.....	17
3.2. Associazioni vegetali arbustive e/o erbacee	17
3.2.1. Aree a pascolo naturale	17
3.2.2.1. Cespuglieti e arbusteti.....	17
3.2.2.2. Formazioni di ripa non arboree	17
3.2.2.3. Formazioni di ripa arboree	18
3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla	18
3.2.3.2. Gariga.....	18
3.2.4.1. Aree a ricolonizzazione naturale.....	18
3.2.4.2. Aree a ricolonizzazione artificiale	18
3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente	18
3.3.2. Pareti rocciose e falesie.....	18
3.3.3. Aree con vegetazione rada	18
4. TERRITORI UMIDI	19
4.1.1. Paludi interne	19
5.1.2.2. Bacini artificiali.....	19
RISULTATI OTTENUTI	21



LEGENDA CLC

La legenda utilizzata per l'identificazione delle varie classi per la classificazione della carta dell'uso del suolo deriva dalla Legenda Corine Land Cover.

La legenda utilizzata è la seguente:

1	TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE		
1 1	ZONE URBANIZZATE		
1 1 1	TESSUTO CONTINUO		
1 1 1 1	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO		
1 1 1 2	TESSUTO RESIDENZIALE RADO		
1 1 2 1	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME		
1 1 2 2	FABBRICATI RURALI		
1 2	ZONE INDUSTRIALI, COMMERCIALI E RETI DI COMUNICAZIONE		
1 2 1	INSEDIAMENTI INDUSTR., COMMERCIALE E DEI GRANDI IMPIANTI DEI SERVIZI PUBBL. E PRIVATI		
1 2 1 1	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI		
1 2 1 2	INSEDIAMENTO DI GRADI IMPIANTI DI SERVIZI		
1 2 2	RETI ED AREE INFRASTRUTTURALI STRADALI E FERROVIARIE		
1 2 2 1	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI		
1 3	ZONE ESTRATTIVE, DISCARICHE E CANTIERI		
1 3 1	AREE ESTRATTIVE		
1 3 2	DISCARICHE E DEPOSITI DI ROTTAMI		
1 3 2 1	DISCARICHE		
1 3 3	CANTIERI		
1 4	ZONE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE		
1 4 1	AREE VERDI URBANE		
1 4 2 1	AREE RICREATIVE E SPORTIVE		



1	4	3	CIMITERI		
2	TERRITORI AGRICOLI				
2	1	SEMINATIVI			
2	1	1	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE		
2	1	2	PRATI ARTIFICIALI		
2	1	4	COLTURA IN SERRA		
2	2	COLTURE PERMANENTI			
2	2	1	VIGNETI		
2	2	2	FRUTTETI E FRUTTI MINORI		
2	2	3	OLIVETTI		
2	2	4	NOCCIOLETI		
2	2	5	NOCE		
2	3	1	PRATI STABILI		
2	4	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE			
2	4	1	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE A COLTURE PERMANENTI		
2	4	1	1	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	
2	4	1	2	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AL VIGNETO	
2	4	1	3	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	
2	4	2	SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI		
2	4	3	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURA AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI		
2	4	4	AREE AGROFORESTALI		
3	TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI				
3	1	ZONE BOSCADE			
3	1	1	BOSCHI DI LATIFOGLIE		
3	1	1	1	BOSCO DI LATIFOGLIE	
3	1	1	1	1	BOSCHI A PREVALENZA DI FAGGIO
3	1	1	1	2	BOSCHI A PREVALENZA DI CASTAGNO
3	1	1	1	3	QUERCO-CARPINETI



3	1	1	1	4	ACERO TIGLIO FRASSINETI (bosco d'invasione)
3	1	1	1	5	BOSCHI A PREVALENZA DI CERRO
3	1	1	1	7	BOSCHI A PREVALENZA DI CARPINO ORIENTALIS
3	1	1	1	8	BOSCHI A PREVALENZA DI LECCIO
3	1	1	2		ARBORICOLTURA CON ESSENZE FORESTALI DI LATIFOGIE
3	1	1	2	1	PIOPPETI, SALICETI, EUCALITTETI, ECC. anche in formazioni miste
3	1	1	2	2	SUGHERETE
3	1	1	2	3	CASTAGNETI DA FRUTTO
3	1	1	2	4	ALTRO
3	1	2			BOSCHI DI CONIFERE
3	1	2	1		BOSCO DI CONIFERE
3	1	2	2		ARBORICOLTURA CON ESSENZE FORESTALI DI CONIFERE
3	1	2	3		BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE
3	1	2	4		CONIFERE MEDITERRANEE
3	1	4			FORMAZIONI RIPARIALI
3	2				ASSOCIAZ. VEGETALI ARBUSTIVE E/O ERBACEE
3	2	1			AREE A PASCOLO NATURALE
3	2	2	1		CESPUGLIETI ED ARBUSTETI
3	2	2	2		FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE
3	2	3			AREE A VEGETAZ. SCHLEROFILLA
3	2	3	2		GARIGA
3	2	4	1		AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE
3	2	4	2		AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE
3	3				ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE
3	3	2			PARETI ROCCIOSE E FALESIE
3	3	3			AREE CON VEGETAZIONE RADA
4					TERRITORI UMIDI
4	1				ZONE UMIDE INTERNE
4	1	1			PALUDI INTERNE
5					CORPI IDRICI



5	1	<i>ACQUE CONTINENTALI</i>		
5	1	2	2	BACINI ARTIFICIALI

Di seguito sono riportate le descrizioni di ogni singola classe di uso del suolo.

1.TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

1.1 Zone urbanizzate

1.1.1.1. Tessuto residenziale compatto e denso

I tessuti storici, quelli novecenteschi e comunque quelli strutturati ad isolati chiusi, continui. I tessuti composti da palazzine e villini con spazi aperti intervallati agli edifici.

1.1.1.2 Tessuto residenziale rado

Zone urbane discontinue con ampi spazi aperti dove comunque gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono oltre il 50% della superficie totale.

1.1.2.1. Tessuto residenziale rado e nucleiforme

Superfici occupate da costruzioni residenziali distinte ma raggruppate in nuclei che formano zone insediative di tipo diffuso a carattere estensivo. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 50% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata. Devono risultare evidenti forme di lottizzazione nell'area individuata

1.1.2.2 Fabbricati rurali

Superfici occupate da costruzioni rurali, fabbricati agricoli e loro pertinenze – stalle, magazzini, caseifici, cantine viticole, frantoi, ecc. - che formano zone insediative disperse negli spazi seminaturali o agricoli. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 30% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata.

1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione

1.2.1.1. Insediamenti industriali/artigianali e commerciali, con spazi annessi

1.2.1.2. Insediamento di grandi impianti di servizi

Comprende strutture ospedaliere o scolastiche, tribunali, uffici, prigioni, luoghi di culto, impianti di smaltimento rifiuti e depurazione acque etc., che da soli o in associazione occupino più di 1 ha di superficie.

Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.2. Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie

Spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia

1.2.2.1. Reti stradali e spazi accessori

1.3 Zone estrattive, discariche e cantieri

1.3.1 Aree estrattive

Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e di pietra) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate oltre a superfici pertinenti a cave o miniere abbandonate e non recuperate.

1.3.2 Discariche e depositi di rottami

1.3.2.1. Discariche

1.3.3 Cantieri

Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

1.4. Zone verdi artificiali non agricole



1.4.1. Aree verdi urbane

Spazi ricoperti da vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura (ville comunali, giardini pubblici e privati, compresi gli edifici e i manufatti interni al perimetro).

1.4.2.1 Campeggi, aree sportive e parchi di divertimento

Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento ecc. con gli impianti e le strutture di servizio annesse.

1.4.3. Cimiteri

2. *TERRITORI AGRICOLI*

Comprendono gli edifici sparsi e i relativi annessi, quando non classificabili nella 1.1.2.1 e nella 1.1.2.2 perché di estensione inferiore all'unità cartografabile.

2.1. Seminativi

Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (p. es. cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali erbacee, radici commestibili e maggesi).

2.1.1.1. Seminativi in aree non irrigue

Seminativi in aree non irrigue. Sono da considerare perimetri non irrigui quelli dove non siano individuabili per fotointerpretazione canali o strutture di pompaggio. Vi sono inclusi i seminativi semplici, compresi gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie.

2.1.1.2. Prati artificiali

Colture foraggere ove si può riconoscere una sorta di avvicendamento con i seminativi e una certa produttività, sono sempre potenzialmente riconvertiti a seminativo, possono essere riconoscibili muretti o manufatti.

2.1.2.4. Colture in serra

2.2. Colture permanenti

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose.

2.2.1 Vigneti

Superfici piantate a vite, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite, con prevalenza della vite.

2.2.2 Frutteti e frutti minori

Impianti di alberi o arbusti fruttiferi. Colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate.

Sono compresi i noccioleti e i mandorleti da frutto.

2.2.3 Oliveti

Superfici piantate a olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite, con prevalenza dell'olivo.

2.2.4 Noccioleti

Superfici piantate a noccioleti, comprese particelle a coltura mista, con prevalenza del nocciolo.

2.2.5 Noce

Superfici piantate a noci, comprese particelle a coltura mista, con prevalenza del noce.

2.3.1. Prati stabili

Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione.

Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente.

Sono comprese inoltre aree con siepi.



2.4. Zone agricole eterogenee

2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti

Colture temporanee (seminativo o foraggere) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie.

Vi sono comprese aree miste, ma non associate, di colture temporanee e permanenti quando queste ultime coprono meno del 25% della superficie totale.

2.4.1.1 Colture temporanee associate all'olivo

2.4.1.2 Colture temporanee associate al vigneto

2.4.1.3 Colture temporanee associate ad altre colture permanenti

Pascoli e seminativi arborati con copertura dal 5 al 25%.

2.4.2. Sistemi colturali particolari e complessi

Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 50% della superficie dell'elemento cartografato.

2.4.4. Aree agroforestali

Colture temporanee o pascoli sotto copertura arborea di specie forestali inferiore al 20%.

3. *TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI*

3.1. Zone boscate

Aree con copertura arborea costituita da specie forestali a densità superiore al 20%.

3.1.1.1. Boschi di latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie. La superficie a latifoglie deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.2.3.). Sono compresi in tale classe anche le formazioni boschive di ripa e gli uliveti abbandonati ricolonizzati da vegetazione naturale in una fase avanzata di evoluzione a bosco. Sono



comprese anche le sugherete miste con altre latifoglie, qualora non possano essere classificate come boschi puri di sughera di cui alla classe 3.1.1.2.2.

3.1.1.1.1. Boschi a prevalenza di faggio

Le faggete ricoprono le principali vette del massiccio dai 900 ai circa 1700 m di quota. Per le sue caratteristiche strutturali ed ecologiche la faggeta costituisce un tipo di vegetazione relativamente povero in termini di diversità floristica ed abbastanza omogeneo in tutti i Monti Picentini. Le cenosi giovani risultano prive del sottobosco a causa della copertura bassa e densa. Il piano arboreo dei popolamenti adulti, presentando valori di copertura del 95-100% ed un'altezza compresa tra i 10 ed i 20 m, condiziona non poco lo sviluppo degli altri strati della vegetazione. L'elevata densità della chioma, tipica del Faggio, determina infatti un marcato ombreggiamento al suolo tale da selezionare entità tipicamente sciafile o che completano il loro ciclo vitale prima della fogliazione del Faggio stesso. Di conseguenza lo strato arbustivo risulta essere poco rappresentato in termini di copertura e costituito da poche specie

3.1.1.1.2. Boschi a prevalenza di castagno

Formazioni in cui il Castagno (*Castanea sativa* Mill.) è la specie dominante e che spesso si ritrova in complessi monospecifici. I Castagneti sono estesamente presenti in tutto il complesso montuoso a quote comprese tra 300 e 1000 m circa. La massiccia presenza del Castagno in queste zone è anche da ricondurre all'elevata fertilità dei terreni la cui costituzione chimico-fisica risulta fortemente influenzata dall'attività degli apparati vulcanici del Somma-Vesuvio e del Monte Vulture. L'elevata diffusione del Castagno in queste zone è certamente dovuta all'intervento dell'uomo che l'ha preferito per la sua utilità rispetto alle altre specie. In diversi aspetti tuttavia sono stati riscontrati fenomeni di abbandono che hanno favorito processi più o meno spinti, tutt'ora in atto, di ricolonizzazione delle altre entità arboree alloctone e fenomeni di invasione da parte della Robinia (*Robinia pseudacacia* L.).

3.1.1.1.3. Querco-carpineti

Sono le formazioni boschive in cui la Roverella (*Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*) assume carattere di dominanza rispetto alle altre entità arboree. Questa è una delle specie forestali più comuni dei versanti bassi del massiccio in quanto entra nella composizione di molte cenosi boschive miste. Molto frugale e relativamente poco esigente rispetto alle caratteristiche del suolo, questa entità forma consorzi anche su substrati piuttosto superficiali e poco evoluti. Nel piano



arboreo, il quale presenta valori di copertura compresi tra il 60 ed il 90%, oltre alla Roverella sono spesso presenti *Acer* spp., *Alnus cordata* (Loisel.) Loisel., *Carpinus* spp., *Castanea sativa* Mill., *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus ilex* L. subsp. *ilex*, *Robinia pseudacacia* L., *Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*, ecc. In alcuni aspetti sono stati riscontrati fenomeni di invasione da parte della Robinia

3.1.1.1.4. Acero tiglio frassineti (bosco d'invasione)

Nel territorio del Parco dei Monti Picentini, i boschi di invasione, occupano una superficie complessiva di circa 152 ettari.

Si tratta di formazioni vegetali transitorie, che rappresentano stadi intermedi di successioni ecologiche secondarie in atto in aree per lo più degradate da uno sfruttamento intenso e prolungato, determinato dalle passate condizioni economiche delle popolazioni locali nonché da forme di gestione a volte del tutto irrazionali. In alcuni casi, tale fenomeno di degrado ha determinato condizioni edafiche microclimatiche così sfavorevoli (incolti di crinale o di versante fortemente assolati) per cui difficilmente si potranno costituire in un prossimo futuro consorzi vegetali più evoluti di quelli esistenti.

3.1.1.1.5. Boschi a prevalenza di cerro

Le Cerrete pure o miste costituiscono le principali formazioni boschive della fascia altimetrica compresa tra i 600 ed i 1000 di gran parte del Parco dei Monti Picentini. Il Cerro (*Quercus cerris* L.), per le sue caratteristiche ecologiche, si trova soprattutto al limite inferiore del Faggio con cui forma consorzi misti. Le cenosi con Cerro dominante si sviluppano generalmente su un substrato calcareo da moderatamente a molto profondo, con depositi piroclastici da caduta, variamente roccioso e pietroso, con tessitura media o moderatamente fine e con buona disponibilità di ossigeno. Da un punto di vista strutturale in essi è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una lettiera più o meno spessa nella quale si riscontra una notevole presenza di funghi.

3.1.1.1.7. Boschi a prevalenza di *carpinus orientalis*

Si tratta di boschi termofili a prevalenza di *Carpinus orientalis* spesso con carpino nero e orniello.



Nel territorio del Parco dei Monti Picentini, questa tipologia occupa una superficie complessiva di circa 77 ettari.

Tali formazioni si sviluppano soprattutto dove i versanti sono più esposti al sole e i terreni sono più asciutti; questi boschi non rappresentano una naturale evoluzione della vegetazione (boschi secondari) ma si accrescono tipicamente dopo situazioni di disturbo quali messa a coltura dei terreni o il taglio del legname.

3.1.1.1.8. Boschi a prevalenza di leccio

Si tratta di formazioni in cui il Leccio (*Quercus ilex* L.) è l'elemento dominante e che sia per fisionomia che per composizione floristica tendono ad evidenziare alcuni degli aspetti della foresta di latifoglie sempreverdi mediterranee. Queste cenosi, seppur in piccoli nuclei, sono distribuite in tutta l'area dei Monti Picentini. Da un punto di vista strutturale negli aspetti meglio conservati è possibile distinguere almeno uno strato arboreo, uno arbustivo, uno erbaceo, uno muscinale ed una spessa lettiera in cui sono ampiamente rappresentati i funghi. Il piano arboreo, alto tra i 5 ed i 15 m, è spesso monospecifico e solo saltuariamente entrano nella sua composizione altre entità ma di tipo caducifoglio quali *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*, ecc.

3.1.1.2 Arboricoltura con essenze forestali di Latifoglie

Superfici piantate con alberi di specie forestali per lo più a rapido accrescimento per la produzione di legno o destinate a produzioni diverse, ma soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

3.1.1.2.1. Pioppeti, saliceti, eucalitteti ecc. anche in formazioni miste

Le formazioni miste di latifoglie sono distribuite, talvolta occupando superfici anche estese, in tutta l'area del Parco dei Monti Picentini soprattutto ad di sotto dei 900 m di quota.

3.1.1.2.2. Sugherete

Popolamenti di querce da sughera con copertura >25% spesso frammiste ad altre essenze arboree.



3.1.1.2.3. Castagneti da frutto

I castagneti da frutto per le operazioni colturali a cui sono sottoposti, come l'eliminazione dello strato arbustivo ed il contenimento di quello erbaceo attraverso lo sfalcio e l'uso del fuoco, mostrano una netta semplificazione strutturale se confrontati ai cedui. Tali formazioni infatti presentano uno strato arboreo monospecifico (copertura 60-100%), costituito da esemplari anche secolari, ed uno strato erbaceo (copertura 80-100%) la cui composizione specifica è molto simile a quella dei castagneti governati a ceduo.

3.1.1.2.4. Altro

Superfici naturali a ricolonizzazione artificiale.

3.1.2.1. Boschi di conifere

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.2.3.).

3.1.2.2. Arboricoltura con essenze forestali di Conifere

Le cenosi non naturali a conifere sono presenti in diversi punti del Parco dei Monti Picentini dove aree più o meno estese sono state interessate da rimboschimenti sperimentali soprattutto a *Pinus nigra* J. F. Arnold subsp. *nigra*. Si tratta di formazioni di basso valore naturalistico in quanto caratterizzati da un ridotto livello di diversità floristica. Questo aspetto è da mettere in relazione soprattutto all'acidificazione del substrato ed al fitto strato di aghi depositato al suolo che, a causa della sua difficile decomposizione, consente lo sviluppo di poche piante adattate a vivere in queste condizioni.

3.1.2.3. Boschi misti di conifere e latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, dove né le latifoglie, né le conifere superano il 75% della componente arborea forestale.

3.1.2.4. Conifere mediterranee

Specie aloctone mediterranee (pino d'Aleppo, pino Domestico, Cipresso, ecc.).



3.1.4. Formazioni ripariali

Questi tipi vegetazionali si collocano a fasce più o meno strette lungo i margini dei corsi d'acqua oppure sugli isolotti che emergono nel letto dei fiumi. La loro composizione specifica varia a seconda della prossimità alle acque di magra dei fiumi; in genere è composta da specie rustiche ed arbustive di salici adattati al severo ambiente delle golene sassose: il salice purpureo (*Salix purpurea*) e il salice ripaiolo (*Salix eleagnos*).

Verso il margine dell'alveo in ambiente più tranquillo ed esposto più raramente a sommersione e con acque meno veloci, con substrati in genere sabbiosi, vegetano gli alberi delle golene: *Salix alba* con, eventualmente, *Salix trianda*, *Populus alba* e *Populus nigra*.

Per ultimo l'ontano nero che, nonostante la sua specializzazione per i bordi delle paludi, compare molto frequentemente come ospite anche nei boschi ripariali fino a formare addensamenti di ontaneta che risalgono fino ai tratti incassati dei torrenti.

3.2. Associazioni vegetali arbustive e/o erbacee

Le formazioni arbustive si ritrovano in tutta l'area del Parco a diverse quote. Si tratta di cenosi miste o monospecifiche colonizzatrici soprattutto dei coltivi e dei pascoli abbandonati ma che si ritrovano con una certa frequenza anche ai margini dei boschi. Molti di questi aspetti rappresentano dunque dei consorzi in evoluzione più o meno rapida verso formazioni a maggiore complessità strutturale.

3.2.1. Aree a pascolo naturale

Aree foraggere localizzate nelle zone meno produttive talvolta con affioramenti rocciosi non convertibili a seminativo. Sono spesso situate in zone accidentate e/o montane. Possono essere presenti anche limiti di particella (siepi, muri, recinti) intesi a circoscriverne e localizzarne l'uso.

3.2.2.1. Cespuglieti e arbusteti

Formazioni vegetali basse e chiuse, stabili, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre, ginepri nani ecc.)

3.2.2.2. Formazioni di ripa non arboree

Vedere formazioni di ripa.



3.2.2.3. Formazioni di ripa arboree

Vedere formazioni di ripa.

3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla

Si tratta di formazioni a macchia poco rappresentate nel territorio del Parco (15 ettari circa) caratterizzate dalla presenza di alberi e arbusti sempreverdi; Gli arbusti più rappresentativi sono il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il mirto (*Myrtus communis*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la fillirea (*Phyllirea angustifolia* e *P. latifolia*), il ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*) e il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*), l'olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*) e una pianta lianosa, lo smilace (*Smilax aspera*).

3.2.3.2 Gariga

Associazioni cespugliose basse e discontinue su substrato calcareo o siliceo.

Sono spesso composte da lavanda, cisti, timo, rosmarino ecc.

Può comprendere alberi isolati.

3.2.4.1. Aree a ricolonizzazione naturale

Vedere i boschi d'invasione

3.2.4.2. Aree a ricolonizzazione artificiale

Rimboschimenti antropici a prevalenza di conifere.

3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente

Affioramenti rocciosi con vegetazione sporadica prevalentemente erbacea.

3.3.2. Pareti rocciose e falesie

Presenza di sporadica vegetazione litofila.

3.3.3. Aree con vegetazione rada

Affioramenti con copertura vegetale $> 5\%$ e $< 40\%$. Comprende le steppe xerofile, le steppe alofile e le aree calanchive con parziale copertura vegetale.

4. TERRITORI UMIDI

4.1.1. Paludi interne

Zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua.

Terre basse generalmente inondate in inverno e più o meno saltuariamente intrise d'acqua durante tutte le stagioni, talvolta con copertura vegetale costituita da canne, giunchi e carici.

5.1.2.2. Bacini artificiali

Superfici naturali o artificiali coperte da acque, destinate o meno all'uso agricolo o ittico

Per alcune casi di leggenda si illustrano alcuni approfondimenti:

Classe 1.2.2.1. – Reti stradali e spazi accessori / Classe 1.2.2.2. – Reti ferroviarie comprese le superfici annesse.

Dove è stato possibile gli elementi sono stati rappresentati con geometria poligonale, unendo i due poligoni che erano divisi dal lineare.

Non si sono inclusi nella classe 1221 gli svincoli stradali in ambito extraurbano, in considerazione del fatto che si è trattato di superfici per lo più destinate a seminativo, prato o pascolo.

Classe 2.1.1. – Seminativi/ Classe 3.2.1. – Aree a pascolo naturale

Come potrebbe risultare anche dalle voci di leggenda, ci sarebbe una certa commistione tra le classi 2111 – seminativi in aree non irrigue e 2112 – prati artificiali. Questa è da considerarsi del tutto normale; il limite tra le due categorie è inevitabilmente sfumato, a causa dell'avvicendamento tra prato e seminativi che queste superfici subiscono da un anno all'altro. Comunque dal punto di vista della destinazione di questi terreni non ci sono grandi differenze tra le due classi. L'unica discriminante è stata la presenza o meno di lavorazioni del terreno visibile sull'ortofoto.

Più sostanziale è invece la differenza tra le classi 2112 – prati artificiali e 321 – area a pascolo naturale: i terreni assegnati alla classe 321 si distinguono per la minore produttività e per la localizzazione in zone impervie; in generale si tratta di aree che non possono essere riconvertite al seminativo, al contrario di quelle afferenti alla classe 2112. Di conseguenza le aree a pascolo si presentano a video meno uniformi, con pietrosità ed affioramenti rocciosi, e a volte con una



consistente copertura di specie arbustive sebbene inferiore al 40%. Nella distinzione non ha aiutato più di tanto la localizzazione altitudinale mentre influisce in maniera diretta l'acclività.

Classe 3.1.1.2.1. – Pioppeti, saliceti, eucalitteti ecc. anche in formazioni miste

Durante i rilievi campo sono stati spesso rinvenuti impianti misti di arboricoltura da legno, per cui si è ritenuto opportuno inserire nella descrizione della classe la dicitura “anche in formazioni miste”.

Classe 2.3.1. – Prati stabili

La definizione di legenda è rimasta inalterata ma è utile notare che con l'aggiunta della classe 2112 le situazioni che possono rientrare nella 231 si riducono a poche zone in cui è stata segnalata la presenza di prati stabili non avvicendati.

Classe 3.1.1.1. – Boschi di latifoglie

Tale classe comprende anche quelle zone marginali in cui l'olivo si è inselvaticato, che adesso costituiscono un bosco misto di specie quercine ed elementi della macchia mediterranea. La discriminante in questo caso è stata soprattutto il grado di colonizzazione della vegetazione arbustiva il fatto che da molti anni non vengono praticate cure colturali e potature, elementi che depongono a favore dell'abbandono e dell'insediamento del bosco.

Come detto in precedenza rientrano in questa classe anche le formazioni forestali miste di sughere, roverella, leccio, ecc.

Classe 3.2.1. – Aree a pascolo naturale

Si è omessa la definizione “di alta quota”, poiché la definizione tradizionale di pascolo, si adatta male ad una distribuzione altitudinale delle aree vocate a questo utilizzo. Infatti, per la grande diffusione della pastorizia, si ritrovano spesso pascoli un po' a tutte le altitudini e non solo nelle zone prettamente montane; a condizione però che si tratta di aree svantaggiate, poco produttive e non sfruttabili, almeno nel breve periodo, per altri usi.

Classe 3.2.2. – Cespuglietti e arbusteti

Sono state distinte tre classi:

- a) Classe **3.2.2.1.** – formazioni vegetali basse e chiuse, stabili, composte principalmente da cespugli, arbusti (erica, ginepro, rovo, rosa, ginestra, ecc.) e piante erbacee.



- b) Classe **3.2.2.2.** – formazioni di ripa non arboree. Si tratta di cenosi vegetali costituite da una copertura arbustiva, canna palustre, ed altre specie igrofile.
- c) Classe **3.2.2.3.** – formazioni di ripa arboree. Si tratta di cenosi vegetali costituite da salici, ontani, ed altre specie igrofile.

Classe 3.2.4.2.- aree a ricolonizzazione artificiale

In questa classe ricadono anche quelle situazioni in cui sull'ortofoto sono evidenti gli interventi e le opere preparatorie agli impianti come gradonamenti, buche, ecc. Sovente le aree a rinnovazione artificiale presentano l'impianto in parte fallito e rinvaso da vegetazione spontanea. Anche quest'ultima situazione è stata classificata con il codice 3242: la localizzazione delle opere preparatorie per i rimboschimenti, anche se falliti, può essere importante per un eventuale tentativo di rinnovazione artificiale futuro.

Classe 3.3.2 – Pareti rocciose e falesie

Dai rilievi si è constatato che tali formazioni non sono quasi mai del tutto nude. Si è tolto quindi l'aggettivo “nude” e si è rinominata tale classe come “pareti rocciosi e falesie”, comprendendovi le scogliere e le pareti rocciose che caratterizzano le zone più impervie delle montagne.

Classe 3.3.3. – Aree con vegetazione rada

In campo sono state appurate numerose situazioni in cui gli affioramenti rocciosi si presentavano parzialmente coperti da vegetazione e comunque avevano coperture inferiori a quelle necessarie per rientrare negli arbusteti o nella macchia (< 40%). La descrizione della classe è stata quindi cambiata in “affioramenti con copertura vegetale > 5% e < 40%”.

RISULTATI OTTENUTI

La seguente tabella riporta i risultati in termine di superficie e di percentuale d'incidenza dell'uso del suolo all'interno del Parco dei Monti Picentini:

CODICE CLC	Ha	% Incidenza
1111	264,20	0,45
1112	233,62	0,40
1121	134,88	0,23
1122	65,82	0,11
1211	54,36	0,09
1212	0,55	0,00



122	0,36	0,00
1221	13,86	0,02
131	76,74	0,13
132	2,11	0,00
1321	0,84	0,00
133	12,62	0,02
141	14,20	0,02
1421	25,12	0,04
143	10,33	0,02
2111	1.750,02	2,96
2112	507,84	0,86
2124	1,73	0,00
221	22,80	0,04
222	21,94	0,04
223	899,22	1,52
224	921,22	1,56
225	24,80	0,04
231	8,28	0,01
241	4,12	0,01
2411	43,02	0,07
2412	1,41	0,00
2413	6,37	0,01
242	427,11	0,72
244	287,70	0,49
3111	60,22	0,10
31111	17.936,20	30,38
31112	9.969,21	16,89
31113	8.456,15	14,32
31114	151,77	0,26
31115	1.909,27	3,23
31117	76,56	0,13
31118	347,55	0,59
3112	117,58	0,20
31121	5,51	0,01
31122	1,77	0,00
31123	6.639,00	11,25
31124	6,89	0,01
3121	370,34	0,63
3122	22,72	0,04
3123	357,63	0,61
3124	5,72	0,01
314	11,93	0,02
321	3.465,96	5,87
3221	1.502,32	2,54
3222	22,22	0,04
3223	56,27	0,10
323	15,33	0,03
3232	54,28	0,09
3241	1.019,12	1,73
3242	10,70	0,02
332	83,73	0,14
333	504,67	0,85
411	14,83	0,03
5122	4,71	0,01
Totale complessivo	59.037,39	100,00

Come si può vedere dalla tabella seguente le tipologie più rappresentate sono quelle naturali (bosco e pascolo naturale) seguite dalle colture agrarie come si evidenzia dal grafico a torta che segue.

Tabella tipologia uso del suolo:

TIPOLOGIA	Ha	% Incidenza
AREE URBANIZZATE	909,63	1,54
COLTURE AGRARIE	3.037,61	5,15
COLTURE ARBOREE	1.889,98	3,20
BOSCHI	46.434,09	78,65
FORMAZIONI RIPARIALI	90,42	0,15
PASCOLO NATURALE E ARBUSTETI	5.998,11	10,16
AREE NATURALI	658,01	1,11
ZONE UMIDE	19,54	0,03
Totale complessivo	59.037,39	100,00

